



### Comunicato stampa

#### **AGRICOLTURA E CONTOTERZISMO ALL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILII: L'INCREMENTO DEI SERVIZI ESTERNI FIGLIO ANCHE DELLA CRISI**

(Firenze, 16 novembre 2016) “L’affermazione dell’agricoltura in outsourcing, con lo sviluppo della terziarizzazione dei servizi, è anche figlia della crisi conseguente alla globalizzazione, che dal 2009 ha lentamente portato all’affermazione di un nuovo paradigma di agricoltura, incentrato su una maggiore specializzazione produttiva e rivolto a una ricerca di nuovi mercati all’interno e all’esterno dell’Unione europea”.

Lo ha detto questa mattina Silvano Ramadori, presidente di Unima, intervenendo al convegno nazionale su Agricoltura e Contoterzismo all’Accademia dei Georgofili, durante il quale è stato presentato il Libro Bianco per la competitività delle aree rurali, voluto dal Coordinamento degli Agromeccanici Italia (formato da Unima e Confai), allo scopo di avviare un dialogo sul futuro dell’agricoltura e dei sistemi rurali fra le imprese e con le istituzioni.

Secondo i dati Istat del 2015, a livello nazionale, il numero di aziende agricole diminuisce ad un ritmo quattro volte superiore rispetto alla contrazione delle superfici coltivate, grazie soprattutto al ruolo e all’impegno dei contoterzisti agrari: questi ultimi si fanno sempre più carico della gestione globale di una quantità crescente di terreni non più condotti da coltivatori diretti e agricoltori affittuari, diventando così determinanti per la tenuta del comparto primario, seppure a fronte di una tendenza alla contrazione dell’attività agricola difficilmente arrestabile.

“Un caso emblematico del nuovo profilo del settore primario – ha specificato Leonardo Bolis, presidente di Confai - è quello della Lombardia, prima regione italiana per valore della produzione lorda vendibile, dove le imprese agromeccaniche effettuano innanzitutto il 97% della raccolta di soia e cereali, quali mais, frumento e orzo”.

Inoltre, più del 70% delle altre lavorazioni in campo nelle aree di pianura è allo stesso modo effettuata da soggetti che lavorano in conto terzi: si va dalla preparazione del letto di semina ai trattamenti antiparassitari, dall’imballatura dei foraggi fino all’essiccazione e ad altre forme di messa in sicurezza del prodotto finale.

### Servizio Stampa CAI

Roberto Guidotti  
Cell. 3384098060  
[guidotti@unima.it](mailto:guidotti@unima.it)

Matteo Bernardelli  
Mob.: +39 338 5071198  
<http://twitter.com/GeorgicheJack>

Considerando un valore medio delle lavorazioni agricole di 500 €/ha, si può concludere che la superficie complessivamente lavorata dalle imprese agromeccaniche nel 2014 si è attestata intorno ai 7,5 milioni di ettari, pari a quasi due terzi della SAU nazionale. In realtà, escludendo dal computo della SAU i circa 3,4 milioni di ettari investiti a prati permanenti e pascoli (per propria natura non soggetti all'esigenza di lavorazioni agromeccaniche, se non in misura assai marginale), emerge il vero impatto dell'azione del contoterzismo agrario in Italia, pari ad un intervento delle imprese agromeccaniche sull'83% della superficie agraria in grado di generare valore per il mercato.

Dai dati sopra evidenziati si rileva che il fenomeno del contoterzismo ha assunto un ruolo portante nella produzione agricola, sia sotto il profilo dei ricavi, sia in termini di superfici dominate.

Ogni impresa agromeccanica lavora generalmente vaste superfici, che vanno da 250 a oltre 1.000 ettari. Tali estensioni sono coltivate da ognuno degli imprenditori agromeccanici applicando economie di scala e dosando in maniera oculata i fattori di produzione, come se questi appezzamenti fossero parte di un'unica realtà aziendale.

### **Giù le vendite di macchine agricole, in particolare medio-piccole. Calano le manutenzioni fondiarie.**

Il quadro che emerge contribuisce a rendere conto della forte tendenza al ribasso manifestatasi in relazione alle vendite di macchine agricole di dimensioni medio-piccole, e in particolare di trattori, contrazione evidentemente non riconducibile in toto ai pur significativi ritardi nell'attuazione della programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020.

Un andamento analogo a quello registrato nel caso dei lavori agricoli in senso stretto ha riguardato le manutenzioni fondiarie, mentre i dati relativi alle nuove piantagioni eseguite per conto terzi si sono mantenuti mediamente costanti nel periodo di riferimento.

Grazie alla specializzazione in operazioni ad alto valore aggiunto, quali la semina diretta, l'agricoltura di precisione e il supporto alla produzione di bioenergia, oggi gli agromeccanici si dimostrano più che mai partner essenziali delle imprese agricole.

### **Il contoterzismo all inclusive**

Emerge inoltre con sempre maggiore evidenza un fenomeno che è stato battezzato "contoterzismo *all inclusive*" (tutto compreso): assistiamo infatti alla progressiva chiusura dell'attività d'impresa da parte di un certo numero di piccoli e medi proprietari terrieri, che successivamente affidano le proprie superfici ad imprese contoterziste, affinché queste realizzino una gestione completa dei terreni. Tale gestione comprende le lavorazioni e la raccolta, ma anche la commercializzazione dei prodotti e la pianificazione delle scelte colturali per i successivi cicli produttivi. In questo modo l'agromeccanico diventa una sorta di consulente globale dell'agricoltore, sancendo un'alleanza destinata a produrre risultati positivi per il futuro del settore primario.

### **La sfida della sostenibilità**

I vincoli imposti alle aziende agricole dalla Politica agricola comune in ambito ambientale sono progressivamente cresciuti nel corso degli anni.

# C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



**CONFAI**

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

---

In ogni caso, al di là delle numerose norme che obbligano l'imprenditore a determinati comportamenti virtuosi, esiste la possibilità di aderire a misure e programmi in cui la componente di sostenibilità ecologica è subordinata alla libera scelta dell'agricoltore.

Misure agroambientali facoltative, adesione a programmi di rimboschimento, produzione di energia da fonti rinnovabili, misure di promozione dell'agricoltura conservativa: ecco alcuni esempi di come gli imprenditori possano ancora ottenere benefici dall'Unione europea – benché questi siano in fase di contrazione – in cambio di comportamenti di grande valore ambientale.

In altre parole, per le aziende agricole l'ambiente paga ed essere riconosciute come eco-sostenibili può portare a qualche vantaggio da iscrivere nei bilanci aziendali.

Ma l'ambiente paga anche in altre forme. Al di là dell'ottenimento o meno di determinati finanziamenti pubblici, essere percepiti dall'opinione pubblica come imprenditori attenti all'ambiente può portare evidenti vantaggi di immagine e di mercato agli agricoltori, in particolar modo a coloro che puntano ad avere un rapporto diretto con i consumatori finali.

La maggior parte delle imprese agricole mette già in atto, per tradizione e per cultura, comportamenti *eco-friendly*:

una recente indagine dell'*Osservatorio nazionale sul Contoterzismo* ha sottolineato come l'attività agromeccanica rappresenti una straordinaria opportunità per le aziende agricole, ma anche per la salvaguardia e valorizzazione delle zone rurali nel loro complesso per mezzo di "servizi ecosistemici" e funzioni sociali e paesaggistiche.

## **La proposta del mondo agromeccanico**

Il Coordinamento Agromeccanici Italiani stima che ameno un milione di ettari di superficie agricola in Italia potrebbero essere immediatamente convertiti alle modalità dell'agricoltura conservativa senza bisogno di interventi strutturali sugli assetti dei suoli. Ciò comporterebbe una riduzione secca delle emissioni annue di CO<sub>2</sub> pari a circa 108.000 tonnellate su una superficie di un milione di ettari coltivati a cereali.

Oltre ad essere altamente eco-friendly, infatti, questo nuovo modo di concepire il rapporto con la terra ha interessanti risvolti positivi per l'economia dell'azienda agricola. I maggiori vantaggi si registrano sul fronte delle spese cui gli agricoltori vanno normalmente incontro durante la stagione produttiva: il risparmio di carburante è notevole, fino al 70%, e lo stesso dicasi per il costo della manodopera.

A ciò si deve aggiungere il significativo risparmio di acqua, risultato che sarebbe di particolare rilievo per l'agricoltura italiana, che si confronta quasi tutti gli anni con il problema della siccità. Secondo i dati diffusi da AIPAS, l'Associazione italiana produttori amici del suolo, il terreno seminato su sodo riduce l'evaporazione del 60%, tagliando drasticamente la domanda di acqua da irrigazione.

## **La sfida agroenergetica**

Quella agroenergetica è una sfida ormai ineludibile per le aziende agricole più competitive e orientate all'innovazione. Sotto questo profilo le imprese agromeccaniche sono in grado di mettere

---

a disposizione del mondo agricolo un'ampia gamma di servizi funzionali allo sviluppo del comparto agroenergetico e alla sostenibilità delle produzioni aziendali.

In questa prospettiva, appare necessario esplorare in particolare tutte le principali filiere da biomasse, esaminando di ognuna le caratteristiche di sostenibilità ambientale e convenienza economica, anche alla luce degli impegni assunti dal nostro Paese con il Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili.

Secondo un rapporto del 2012 realizzato dal ministero delle Politiche agricole, la superficie coperta da foreste in Italia è aumentata del 50% negli ultimi 50 anni, raggiungendo la ragguardevole soglia di circa il 37% del territorio nazionale. Ciò ha ovviamente come contraltare la contrazione della superficie agricola utile (SAU).

Dai dati emergono l'importanza e l'urgenza di gestire le aree boschive che, non essendo caratterizzate da un utilizzo agricolo in senso stretto, potrebbero configurare un contesto ideale per la produzione di biomassa valorizzabile con un approccio di filiera.

Cippato, legna da ardere, pellet, progettazione di reti di teleriscaldamento, offerta di servizi agroenergetici a comunità locali: varie sono le possibilità da esplorare in questo campo.

In questo modo, le provvidenze erogate dai nuovi Psr possono rappresentare un incentivo per mettere a frutto l'enorme patrimonio forestale di cui gode ancora il nostro Paese, incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento della filiera bosco-legno-energia, potenzialmente applicabili ad una superficie boschiva italiana di quasi 10 milioni di ettari.

Secondo i calcoli dell'Osservatorio economico di Confai Academy, se si riuscisse a far decollare una volta per tutte la filiera bosco-legno-energia nel nostro Paese, si potrebbe espandere significativamente un comparto produttivo di alto profilo ambientale e con un valore economico che potrebbe crescere di almeno 1,2 miliardi di euro: ciò genererebbe in breve tempo migliaia di nuovi posti di lavoro ad elevata specializzazione.

Molte istituzioni regionali paiono orientate a favorire il ricorso a biomasse vegetali, come le colture foraggere diverse dal mais insilato, per evitare che la produzione di agroenergia – attività di per sé molto positiva – possa generare distorsioni nei mercati locali delle materie prime ad uso zootecnico e degli altri fattori di produzione, oltre che per evitare critiche da parte dell'opinione pubblica sull'impiego a scopo energetico di prodotto di comune uso alimentare.

Si prevede quindi una politica di incentivazione nell'impiego di sottoprodotti della produzione dei cereali, stocchi di mais, stocchi di sorgo, primi sfalci primaverili di coltivazioni erbacee e altri prodotti idonei a generare un valore aggiunto supplementare mediante l'inserimento nella filiera energetica.

Ottica della multifunzionalità, che non è solo agriturismo, alla vendita diretta e ad alcune esperienze di filiera corta.

Negli ultimi anni Nomisma, il prestigioso istituto bolognese di studi economici, ha lanciato ripetutamente l'allarme sul costante calo dei redditi agricoli in Italia ed ha evidenziato come le imprese italiane, alla luce degli attuali ridotti margini di profitto, siano necessariamente più prudenti nell'investire in meccanizzazione.

Dai dati raccolti dell'istituto emerge che, per non lavorare in modo antieconomico, un'azienda deve far fieno su una superficie di almeno 90 ettari o utilizzare la propria mietitrebbia su un minimo di 340 ettari.

Altro esempio: una trattrice di media potenza si ammortizza in tempi ragionevoli se usata su oltre 110 ettari.

# C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



**CONFAI**

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

---

Altrimenti meglio affidarsi ai servizi in conto terzi al fine di realizzare risparmi tangibili in termini di denaro e ore di lavoro. Tutto ciò a beneficio della qualità di vita dell'imprenditore agricolo e della sua possibilità di dedicarsi compiutamente alla pianificazione delle strategie aziendali.

## **Accordi globali di coltivazione**

La presenza di un comparto agromeccanico altamente professionale, quale quello presente nel nostro Paese, potrebbe rivelarsi foriero anche di un benefico incremento del tasso di integrazione tra le imprese attive nel settore primario, soprattutto in alcune regioni già caratterizzate da una rilevante tradizione in termini di cooperazione agraria.

Al fine di stimolare ulteriori accordi di filiera e facilitare l'instaurazione di rapporti di collaborazione economica tra gli attori del sistema agroalimentare, le rappresentanze del mondo agromeccanico hanno proposto a più riprese una replica "contestualizzata" del modello degli *accordi globali di coltivazione* tra imprese agricole e agromeccaniche, che tanto successo ha avuto in Paesi come Francia e Stati Uniti.

La formula consiste nel pianificare anticipatamente e per più anni le esigenze di servizio delle aziende agricole in materia di coltivazione e raccolta, in modo da realizzare risparmi in tutta la filiera dei seminativi e ripartire i benefici tra gli attori in campo. Su questo punto il Coordinamento Agromeccanici Italiani è disponibile a realizzare accordi con tutti i soggetti interessati, a vantaggio delle imprese che operano nel settore primario.

oggi a Firenze  
all'Accademia dei Georgofili per la Giornata del Contoterzismo.

Ci troviamo innanzitutto di fronte ad un imprenditore sempre più orientato verso i mercati – non importa se locali o internazionali – e verso l'organizzazione di processi produttivi trainati dalla domanda. Benché ciò possa suonare abbastanza scontato, nondimeno rappresenta una trasformazione significativa rispetto all'orientamento che fino a pochi anni fa era prevalente nella maggior parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli del nostro Paese, più preoccupati di produrre che di vendere, grazie alla protezione offerta da incentivi e garanzia di fonte comunitaria.

Facendo leva sull'indispensabile supporto costituito dall'ampio ventaglio di servizi offerti dal mondo agromeccanico, si fa strada una tipologia di impresa rurale evoluta e orientata ad un approccio innovativo verso i mercati, sia domestici che internazionali. Queste aziende con propensione all'innovazione potrebbero trarre profitto - molto più che le altre – dalle opportunità che le misure europee e nazionali per lo sviluppo rurale offrono in materia di diversificazione produttiva, a condizione che sia consentito un accesso a tali forme di sostegno in condizioni di parità.

Il nuovo imprenditore agricolo è caratterizzato da una crescente e diffusa predisposizione verso l'applicazione di tecniche produttive *eco-friendly* e verso un'organizzazione dell'attività aziendale in grado di privilegiare il risparmio energetico e la pronta ricostituzione delle risorse naturali.

In altre parole, ci si rende sempre più conto che – nel lungo periodo – non si potrà più pensare di perseguire la redditività senza puntare nello stesso tempo alla sostenibilità e che le strategie legate alla *green economy* e alla *circular economy* rappresentano un fattore costitutivo della stessa attività agricola, oggetto peraltro di un'esplicita e pressante richiesta proveniente dalla maggior parte dell'opinione pubblica.

Un'altra delle grandi direttrici che stanno marcando lo sviluppo della compagine agricola è senz'altro legato alle dinamiche collaborative. Per raggiungere obiettivi di competitività ed ecosostenibilità il mondo agricolo deve necessariamente raggiungere livelli sempre più alti di integrazione.

l'invito a cogliere la sfida della collaborazione rappresenta uno dei lasciti principali dell'Esposizione Universale di Milano, conclusasi nell'ottobre del 2015. Uno dei messaggi principali contenuti nella cosiddetta "Carta di Milano", amplificato durante l'intero semestre di apertura di Expo 2015, è stato rappresentato propriamente dalla necessità di far prevalere logiche di cooperazione tra cittadini, imprese, associazioni, organizzazioni internazionali, istituzioni, in modo da creare reti di sviluppo in cui ognuno di noi possa mettere a frutto il proprio contributo, ancorché piccolo e apparentemente limitato.

Le imprese agromeccaniche, con la propria capacità di gestire intere porzioni di territorio rurale in base a principi generali di razionalizzazione dei processi produttivi, accompagnano un numero crescente di piccoli produttori e proprietari verso l'applicazione di modalità collaborative e omogenee di gestione di miriadi di appezzamenti in precedenza del tutto scollegati tra loro.

In questa dinamica di rete gli imprenditori che producono per il mercato, con il proprio bagaglio di professionalità e di valori, potranno offrire un apporto di primo rilievo, coniugando la difesa del territorio e dell'ambiente con la ricerca di livelli di soddisfazione sempre più alti delle esigenze espresse dai cittadini-consumatori.

Nel prossimo futuro, una delle variabili più interessanti da monitorare sarà senz'altro l'esigenza di aumentare le produzioni agricole, considerando che nel 2050 la popolazione mondiale dovrebbe arrivare a 9,11 miliardi, con la conseguente necessità di un aumento delle rese per ettaro di cereali e riso.

Ugualmente rilevante appare l'incremento stimato del fabbisogno di carne, che entro la metà del secolo potrebbe essere pari a oltre il 40% dei consumi attuali, attestando intorno ai 450 milioni di tonnellate. Tutto ciò contribuisce a delineare una nuova prospettiva nel settore agroalimentare mondiale, che richiederà una nuova agricoltura in termini di investimenti, tecnologie e produttività.

L'altro fattore chiave sarà dato proprio dall'esigenza di raggiungere la sostenibilità su tutti i fronti: soddisfacimento del fabbisogno alimentare di uomini e animali; stimolo alla vitalità economica dell'agricoltura; produzione di biocarburanti; miglioramento della qualità dell'ambiente migliorare e delle condizioni di lavoro.

In quest'ottica il ruolo della meccanizzazione agricola rappresenta un fondamentale valore aggiunto, in grado di sostenere il miglioramento produttivo.

Anche le rappresentanze del mondo dell'impresa devono fare la propria parte – com'è ovvio e auspicabile – al fine di creare le condizioni più idonee a favorire il lavoro degli imprenditori.

Per questa ragione di fondo, il mondo agromeccanico ha intrapreso da tempo un processo di integrazione tra le associazioni che lo rappresentano, il 5 dicembre 2013, con la firma del Protocollo di costituzione del Coordinamento Agromeccanici Italiani, e culminato recentemente con la realizzazione di un'assemblea unitaria di Confai e Unima.

# C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



**CONFAI**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

---

Due associazioni, che per diversi anni si sono trovate a sviluppare linee sindacali distinte, ancorché non necessariamente conflittuali, hanno dato prova di una notevole maturità organizzativa e dimostrato di voler situare il comune interesse della categoria al di sopra di qualsiasi questione di rappresentanza o preminenza personale.

Il CAI nasce come alleanza per rispondere sempre più professionalmente alle esigenze dei soci imprenditori. In questo senso il Coordinamento si è rivelato fin dall'inizio un valido strumento per intensificare l'azione di confronto e dialogo con le istituzioni, oltre che per presentare con maggiore forza e determinazione il vero volto del contoterzismo agrario e il suo fondamentale apporto per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

L'esperienza del CAI riflette la generale tendenza all'intensificazione dei processi di integrazione delle strutture produttive e di rappresentanza in atto nel panorama internazionale. Come abbiamo già avuto modo di rimarcare, in un'epoca segnata da una sempre più accentuata globalizzazione dei mercati agricoli e agroalimentari, una delle principali direttrici destinate a marcare lo sviluppo della compagine agricola è senz'altro legato alle dinamiche collaborative. Per raggiungere obiettivi di competitività ed ecosostenibilità, il mondo agricolo deve puntare a livelli sempre più alti di integrazione: in questo senso, le imprese agromeccaniche rappresentano un potente strumento per creare spazi di incontro e di collaborazione tra i differenti protagonisti del mondo rurale.

## Servizio Stampa CAI

Roberto Guidotti  
Cell. 3384098060  
[guidotti@unima.it](mailto:guidotti@unima.it)

Matteo Bernardelli  
Mob.: +39 338 5071198  
<http://twitter.com/GeorgicheJack>